A tale of three cities

by Davide Bussi

Sopra e in senso orario. La facciata di un edificio lungo la Via Reale, a Danzica. La Długie Pobrzeże, o Riva Lunga; l'edificio alto a destra è una gru quattrocentesca. Veduta della città, con la chiesa di Santa Maria sulla destra. "Cupido", un enorme murale realizzato a Gdynia nel 2013 dal duo di street artists polacchi Etam Cru (foto courtesy Alka Murat/Traffic Design).

Danzica, Sopot e Gdynia, le "magnifiche tre" della Polonia baltica. Fra splendori barocchi, opere di street art formato maxi e candide spiagge che sfiorano l'orizzonte

Una e trina, verrebbe da dire, visto che in Polonia si tende a parlare di Danzica come di "Trójmiasto", ovvero "Tre Città". Che non è una variante urbana del mistero trinitario, bensì una sineddoche. Trójmiasto, infatti, non comprende solo Danzica, ma anche i centri minori di Sopot e Gdynia, formando quella che è l'area più ricca della Polonia. Nonché la più frequentata dai turisti, i quali possono scegliere fra le candide spiagge del litorale baltico – incluse quelle della spettacolare penisola di Hel, una lingua di sabbia che si protende dalla terraferma per 35 chilometri – e i paesaggi boschivi della Casciubia, all'interno; con il vantaggio di un clima che, grazie al mare, è fresco d'estate e relativamente mite d'inverno. Sopot, in particolare, è una destinazione balneare da quasi due secoli, da quando cioè, nel 1823, il medico alsaziano Jean Georg Haffner, giunto con la Grande Armée di Napoleone, fondò qui una delle prime stazioni in Europa per cure in acqua salsa. Oggi questa elegante cittadina, che vanta, fra l'altro, il pontile di legno più lungo d'Europa – 650 metri di passeggiata sul Baltico –, è sede, ad agosto, di un importante festival musicale, fondato nel 1961 da Władysław Szpilman, il compositore alla cui figura Roman Polanski si è ispirato per il film "Il pianista" (sopot.net/festival.htm; topofthetop.pl). Presenta invece un carattere eminentemente portuale l'attigua Gdynia, sviluppatasi negli anni Venti, quando la Polonia, riunificata dopo la fine del primo conflitto mondiale, volle dotarsi di uno scalo sul Baltico alternativo alla semi-indipendente Danzica. Di recente, Gdynia è assurta a mecca degli street artists, grazie al suo festival Traffic Design, che, giunto alla terza edizione, sta progressivamente trasformando la cittadina in una galleria a cielo aperto (trafficdesign.pl). Ma il cuore di Trójmiasto è ovviamente Danzica, "la chiave di tutto", come la definì Napoleone. In effetti, questa città di 450mila abitanti è stata, nel corso dei secoli, uno dei luoghi cruciali della Storia: qui, nella penisoletta di Westerplatte, fu accesa la miccia che fece deflagrare il secondo conflitto mondiale e sempre qui, un trentennio più tardi, si sviluppò il movimento di protesta che avrebbe portato al crollo del comunismo in Polonia, di fatto avviandone la caduta anche negli altri Paesi del Patto di Varsavia. Danzica è sempre stata una realtà a sé rispetto al resto della Polonia. Già città anseatica governata da una ricca e tollerante oligarchia mercantile di origine ▶ 214

Città da sempre contesa, Danzica è uno dei luoghi cruciali della Storia. Qui iniziò la Seconda guerra mondiale e da qui partì il tracollo del comunismo in Europa

Sopra e in senso orario. La seicentesca Fontana di Nettuno, nella piazza del Mercato Lungo, a Danzica; la mole in mattoni rossi sullo sfondo è quella del municipio. Sempre a Danzica, edifici lungo la Via Reale. Due ville d'inizio '900 a Sopot. Il pontile di legno della cittadina: 650 metri di passeggiata sul Baltico. Veduta aerea della penisola di Hel (foto courtesy Stowarzyszenie Turystyczne "Kaszuby Północne"). Un murale realizzato a Gdynia nel 2013 dall'artista ucraino Kislow, in occasione del festival di street art Traffic Design (foto courtesy Alka Murat/Traffic Design). Foto di Danzica e Sopot di Davide Bussi.

tedesca, divenne polacca solo nel 1466, conservando peraltro una completa autonomia fino al 1793, quando la seconda spartizione della Polonia la assegnò alla Prussia. Il tenace attaccamento alla libertà è sempre stato, in effetti, una caratteristica dei gedanesi, tedeschi o polacchi che fossero; e forse non è un caso che Solidarność, il movimento guidato da Lech Wałesa, sia nato proprio qui, fra gli operai dei cantieri navali della città. Oggi Danzica vanta un centro storico tra i più belli d'Europa, ricostruito con filologica precisione dopo i devastanti bombardamenti del secondo conflitto mondiale. Superata la Porta d'Oro, attraverso la quale i re di Polonia solevano fare il proprio solenne ingresso in città, si è accolti dal susseguirsi di eleganti facciate variopinte e di bizzarri frontoni rinascimentali, barocchi e rococò che fiancheggiano l'Ulica Długa, o Via Reale, e incorniciano poi la piazza del Mercato Lungo, dove la severa mole gotica in mattoni rossi del municipio svetta, in un piacevole contrasto, sulle morbide forme bronzee della seicentesca Fontana di Nettuno. Poco oltre, si apre uno degli scorci più

suggestivi di Danzica, la Długie Pobrzeże, o Riva Lunga, un canale che anticamente fungeva da porto commerciale sulla Motława, come testimonia la presenza di un'enorme gru quattrocentesca. Densa di negozi e locali, la zona è tra le più vivaci della città. Per coglierne una spettacolare visione d'insieme, concedendosi al contempo una piacevole sosta, si può prendere un tè sulla terrazza panoramica del nuovo hotel Hilton, strategicamente collocato non lontano dal sito dove i Cavalieri Teutonici, signori della città fra il XIV e il XV secolo, avevano eretto il loro castello (meticolosamente demolito dai gedanesi nel 1466). Danzica non è ciò che si dice una shopping destination, ma vanta prodotti tipici molto interessanti. L'ambra, anzitutto, della quale è la riconosciuta capitale, quindi i lini ricamati con motivi tradizionali della Casciubia, da scoprire soprattutto lungo la deliziosa Ulica Mariacka, parallela all'Ulica Długa; c'è poi la vodka, come la pregiata Żubrówka, aromatizzata con l'erba preferita dagli ultimi esemplari di bisonti europei (presenti nell'Est del Paese), anche se il più autentico gusto alcolico di Danzica è rappresentato dalla Goldwasser, liquore dolce nel quale fluttuano pagliuzze d'oro a 22 carati. Restando in tema di piaceri del palato, la cucina locale si distingue da quella tradizionale polacca per la prevalenza di piatti a base di pesce, pur conservando la "robustezza" tipica della gastronomia nazionale. Adatte agli stomaci forti sono, in particolare, le patate alla gedanese: cotte al cartoccio, sono farcite con aringhe, cetrioli in salamoia, maionese e panna acida. Innaffiatele di vodka e… bon courage!